

Lo spazio urbano dei fenomeni migratori. Un'esperienza nell'Agro Pontino

The Urban Space of Migration Phenomena. An Experience in the Agro Pontino

Andrea Iacomoni

Dipartimento Pianificazione
Design, Tecnologia
dell'Architettura, Sapienza
Università di Roma
e-mail andrea.iacomoni@uniroma1.it
orcid.org/0000-0002-7915-6424

Received: February 2026 / Accepted:
April 2026 | © 2026 Author(s).
This article is published with Creative
Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-17186
www.fupress.net/index.php/contest/

keywords
city
work
immigration
public space
residence

1. Introduzione

Da sempre la città ha risposto prioritariamente alle necessità di abitare lo spazio, oltre che alla possibilità di creare delle relazioni sociali. La pianificazione urbanistica ha saputo, per un certo periodo, combinare i bisogni dei nuovi residenti con la programmazione di moderne “zone” residenziali che potessero rispondere alle esigenze delle varie categorie sociali, indirizzando

parti del piano verso l'abitare “solidale”. Oggi, per affrontare questo tema, occorre riflettere sui cambiamenti avvenuti nell'attuale organizzazione della struttura demografica, economica e nel sistema sociale della città contemporanea, con sostanziali mutamenti negli ultimi decenni: invecchiamento della popolazione; modifica della struttura e dell'organizzazione delle famiglie con una riduzione dei componenti; arrivo di cittadini

City space has always been characterized by the relationship between living and places of interaction, a central theme of urban planning. However, today, multiple different needs come into play for different categories of residents, reflecting the heterogeneity of the demographic, economic, and social structure, evident in the substantial changes in the population: linked to aging, diverse population structure, and new needs. This paper focuses on the consequences of migratory flows, due to work needs, on the relationship between

home/work/sociality/mobility, as a basis for the transformation of urban spaces. The territorial system of the Agro Pontino represents an emblematic case of the relationship between foreign residents and their reference territory, identifying an opportunity for regenerating urban space through the integration of living with services and public spaces, as a precursor to integration.

stranieri legati a flussi immigratori. Condizioni abitative che si riflettono anche nell'uso della città, in particolare, a causa della risonanza negativa data a molti dei comportamenti degli immigrati, con lo svuotamento di significati degli spazi pubblici. La conseguenza è la paura della città da parte della popolazione residente, che si traduce sempre più frequentemente in richiesta di iperprotezione dello spazio locale con una risposta sempre più spesso indirizzata alla chiusura o alla militarizzazione degli spazi collettivi. Sono sempre più evidenti limitazioni d'uso di piazze, strade, parchi al fine di una maggiore sicurezza, per rispondere ai sentimenti di insicurezza diffusi nella società, e particolarmente negli strati più esposti ai contraccolpi dei flussi globali dell'economia. Tuttavia, meritano al contrario capacità di dialogo, di interpretazione positiva dei bisogni individuali e di gruppo, capacità di tradurli in nuova progettualità urbana (Folini, 2006). Aspetti che, se considerati positivamente, evidenziano come le trasformazioni dello spazio urbano sono ancora in grado di rispondere alle

esigenze abitative generali e particolari, evitando disuguaglianze o disagi che possono materializzarsi negli interstizi metropolitani.

Una soluzione può essere rappresentata da un abitare integrato a servizi e spazi pubblici, per una integrazione sociale tra cittadini autoctoni, nuovi residenti e lavoratori stranieri, che si configura con una opportunità di rigenerazione urbana, attraverso la riqualificazione edilizia, e al recupero dello spazio pubblico. Un'occasione importante per "fare spazio" alle nuove popolazioni, ma anche "dare" nuovi spazi ai residenti. Il lavoro svolto su alcuni centri dell'Agro Pontino¹ partendo dalla situazione migratoria del Lazio², descrive questo sistema territoriale nei suoi rapporti tra città, casa e lavoro, con uno studio sulla provincia di Latina, che presenta il più alto numeri di lavoratori extracomunitari³. In questo contesto, Borgo Hermada e Bella Farmia, rappresentano due casi esemplari per la presenza delle maggiori comunità della zona, inseriti in contesti residenziali particolari, con un utilizzo spontaneo degli spazi, con una dotazione di piazze, strade e parchi, caratteri che ne definiscono una maggiore relazione tra residenti stranieri e territorio di riferimento.

1.1. Struttura metodologica

Questo lavoro si colloca nell'ambito di un intenso dibattito sulla rigenerazione degli spazi residenziali in relazione ai luoghi di uso collettivo. Il campo di indagine attiene, in particolare, alla qualità degli insediamenti residenziali,

connotati da una densa stratificazione di luoghi, case, oggetti, abitanti, vite. Tali spazi sono qui riconosciuti come potenziale «strumento di rigenerazione», «luogo privilegiato di politiche rivolte al riuso e alla riqualificazione dell'esistente» (Laboratorio CittàPubblica, 2009). I due quartieri sopra menzionati sono stati approfonditi attraverso una prima analisi morfologica (che ha messo insieme la configurazione degli spazi e del costruito, grazie anche a osservazioni sul campo per la costruzione degli usi) combinati a interviste ai residenti. L'accostamento dei vari dati, ha permesso la costruzione di mappe tematiche che hanno dato forma alla comprensione dei modi d'uso dei luoghi, oltre che definire i tempi degli spostamenti dei lavoratori e le modalità di collegamento tra luoghi di lavoro e spazi residenziali e luoghi di socializzazione.

2. Città, abitazione e flussi migratori

La città contemporanea può essere letta attraverso il paradigma interpretativo legato ai flussi, che appare in tutta la sua rilevanza laddove la dislocazione globale dei territori nella divisione internazionale dei lavori e quindi dei popoli, produce un elevato movimento migratorio (Bonomi, 2008). I crescenti fenomeni di fragilità sociale e precarietà lavorativa accrescono il ruolo del fattore abitativo nel produrre inclusione o esclusione sociale. In relazione al senso di appartenenza a un territorio, la sicurezza della casa è sentita persino come più decisiva dell'occupazione. È possibile sottolineare come la casa sia, rispettivamente,

luogo ed elemento generatore di luoghi, e può essere letta sia come evento edificato nella città che come origine e fattrice di luoghi urbani dotati di una propria identità e riconoscibilità (Cusmano, 2011). La residenza, svolge un ruolo di primaria importanza, sia perché luogo privilegiato dagli affetti, dalle memorie, dalla vita delle persone, che per l'intrinseca capacità di favorire comportamenti sociali, ma anche perché rappresenta, più di altri, la struttura in grado di incidere profondamente sulla conformazione del paesaggio, sulla trasformazione della città e sulla riqualificazione delle aree urbane (Bonomi, 2008). Tuttavia, anche se il tema dell'abitare non ha più la centralità normativa e disciplinare che aveva assunto nella fase pionieristica del modernismo (Sampieri, 2011) risulta sempre un oggetto di studio fondamentale, in quanto emergono culture abitative sempre più differenziate a seconda della appartenenza etnica, culturale, generazionale.

2.1 Immigrazione lavorativa e residenza

Da decenni ormai i principali driver della domanda residenziale sono gli immigrati, che per motivi di lavoro si spostano nel territorio cercando abitazioni il più vicino possibile ai luoghi di lavoro. Un aspetto che è confermato anche da indagini di mercato, che evidenziano non solo elevati numeri di richieste di alloggi in affitto, ma anche un aumento di acquisti di case da parte degli immigrati⁴. Tuttavia, questa volontà di stazionare nel luogo, sperando di esserne parte integrante, evidenzia una condizione abitativa estremamente

diversificata e articolata, che contrasta con le forme tradizionali di abitazioni. Ad esempio esiste il bisogno di non omologarsi, mantenendo la propria cultura e mostrando l'appartenenza ad una comunità, ma anche la necessità di condivisione, la ricerca della privacy (Torricelli, 2006) e una residenzialità che a volte si lega anche a forme d'uso temporaneo. Tutti aspetti presenti nelle realtà studiate nella Provincia di Latina, dove è presente un'alta quota di fabbisogno abitativo non risolto, non solo per la dotazione di abitazioni, ma anche per la necessità di convivenza e di accesso ai servizi, che dovrebbe dare la possibilità di incidere sull'identità urbana (Folini, 2006). La precarietà è consueta per molti immigrati che arrivano nelle città, seguendo un difficile percorso che dovrebbe portare a conquistare una casa e un lavoro stabile (Lanzani, 2007) integrandosi con il tessuto sociale della città. Risulta però una condizione complessa, perché "è in città e nei quartiere che emerge con maggior forza questa demarcazione fra autoctoni e stranieri, che non appartiene alla città, ma alla definizione di nazione. La discriminazione nazionale si sovrappone allo zoning sociale e urbano e lo penetra; è presente infatti anche a parità di livello sociale, sullo stesso pianerottolo, le stesse scale, lo stesso edificio, sotto l'effetto di una stigmatizzazione dell'habitat, comune, che prende forza. Si diffonde allora l'esibizione della 'qualità' nazionale, un'identità 'rifugio' che minaccia la coabitazione, e allo stesso tempo l'assegnazione svalorizzante a dei tipi etnici" (Gallisot, 1988).

2.3 Abitare sociale e rigenerazione Urbana

Negli ultimi decenni varie sperimentazioni hanno cercato di superare la divisione tra politiche abitative e sociali, portando il concetto di sociale in due direzioni differenti: quello di supporto per le persone meno abbienti e quello relativo al senso di comunità e collettività (Hertzberger, 2009). Come conseguenza, del nuovo intreccio tra precarietà sociale e lavorativa, disagio abitativo, esclusione urbana, c'è la crisi dei livelli acquisiti del sistema di protezione sociale (Solimano; Kovac, 2006). È il caso delle città di Terracina e Sabaudia, dove si trovano tra le maggiori comunità straniere dell'Agro Pontino e dove si reifica la figura del nomade che, in massicce ondate migratorie, rivela l'esposizione della vita ormai nuda all'azione dello "stato d'eccezione". Un'eccezione che si evidenzia in una condizione abitativa precaria, una difficoltà di relazione evidenziata dall'uso limitato dello spazio pubblico. In questi luoghi, ripartire dal recupero degli spazi aperti, da integrare alle case, può essere una buona partenza per una rigenerazione dei quartieri, non solo fisica ma soprattutto sociale. Per questo, oggi, parlare di rigenerazione urbana significa proporre approcci all'intervento sulla città esistente in cui vengono riportati a sintesi progetti di natura urbanistica e architettonica (Alberti, 2006), azioni mirate allo sviluppo economico e alla promozione dell'inclusione sociale (Vicari Haddock e Moulaert, 2009; Galuzzi, Pareglio e Vitillo, 2014). La "rigenerazione si fa oggi reticolare (nella messa a sistema di opportunità

più eterogenee, di grana più variabile e sovente minuta), incrementale, aperta alla soluzione temporanea, articolata nel coinvolgimento di una platea plurale di attori della trasformazione: deve potere ammettere la gradualità, l'incertezza e la parzialità. Interessa tipicamente lo spazio pubblico della città, o 'risorse' che lo possono diventare; gli spazi del welfare, o le strutture diffuse che ne possono divenire o ritornare a essere parte in modi rinnovati e originali; la casa, in operazioni di retrofitting del patrimonio abitativo, nelle sue diverse articolazioni e 'prolungamenti'" (Bonfantini, 2018).

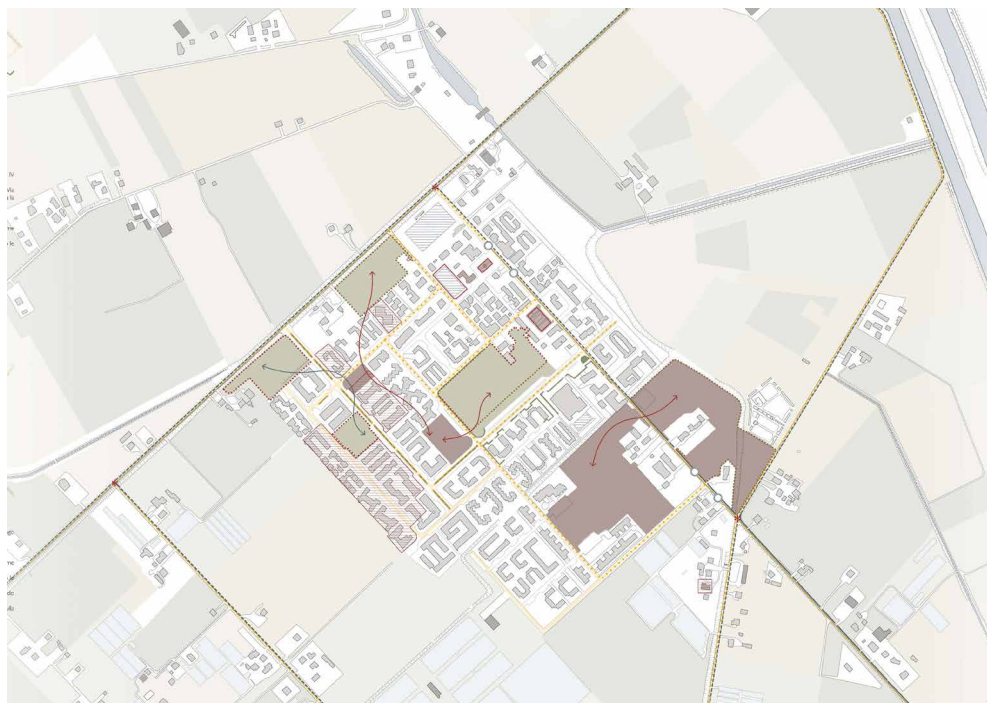
3. Una proposta operativa per l'Agro Pontino

L'Agro Pontino è una pianura alluvionale che per lungo tempo è stata occupata dalle Paludi Pontine bonificate negli anni '30 del Novecento, che in seguito è diventato un paesaggio agrario in cui ancora oggi risulta ben visibile la trama fondiaria, così come l'elaborata rete scolante e la rete viaria podereale. Qui, la casa ha sempre rappresentato il mezzo per la conquista della terra: legare l'uomo alla terra significa valorizzare il connubio terra-lavoro con la possibilità di un maggior rendimento economico, parallelamente al riscatto dell'uomo dalla millenaria condizione di inferiorità legata all'insalubrità.

Nel complesso degli interventi operati nell'Agro Pontino, l'appoderamento e la costruzione delle nuove città costituirono il maggior intervento edilizio realizzato negli anni Trenta nel Lazio, assegnando alla famiglia un podere e una casa.

Un legame stretto tra abitare e lavoro agricolo, che ancora oggi ritroviamo in queste realtà territoriali, ed in particolare nelle aree residenziali della provincia di Latina: Borgo Hermada, frazione del Comune di Terracina e Bella Farnia, una frazione del Comune di Sabaudia.

Borgo Hermada, è uno dei borghi sorti nell'Agro Pontino durante i primi decenni del '900, che oggi conta circa 3077 abitanti, di cui 454 sono stranieri⁵. Qui, risiede una delle comunità Sikh più consistenti dell'Agro Pontino, dove si trova anche il capo della comunità Sikh del Lazio⁶. Tradizionalmente il canale migratorio privilegiato è quello circense, mentre oggi il modello privilegiato è quello parentale, attraverso cui i nuovi migranti trovano lavoro e stabiliscono rapporti con chi li ha preceduti. L'appoggio dei connazionali è molto importante per chi vive una sorta di isolamento del Paese straniero e ciò rafforza l'identità (Di Pietro, 2012). Gli immigrati, provenienti principalmente dal Punjab, vivono in prevalenza in villette a schiera di due piani, sovraffollate, ed hanno la piazza come luogo di ritrovo principale. Qui, emerge una delle prime criticità, legando la comunità straniera ad un solo spazio, determinando una concentrazione d'uso senza relazioni limitrofe e con altri contesti, che potrebbe determinare un primo coinvolgimento delle altre comunità. In generale l'area ospita tutti i servizi di base per la comunità (minimarket etnico e negozio di parrucchieri gestiti dalla comunità) incluso il tempio all'interno di un ex edificio industriale.



Borgo Hermada. È rappresentata la strategia d'intervento sull'edificato esistente e di nuova previsione, le nuove aree per la comunità, il rapporto tra le parti

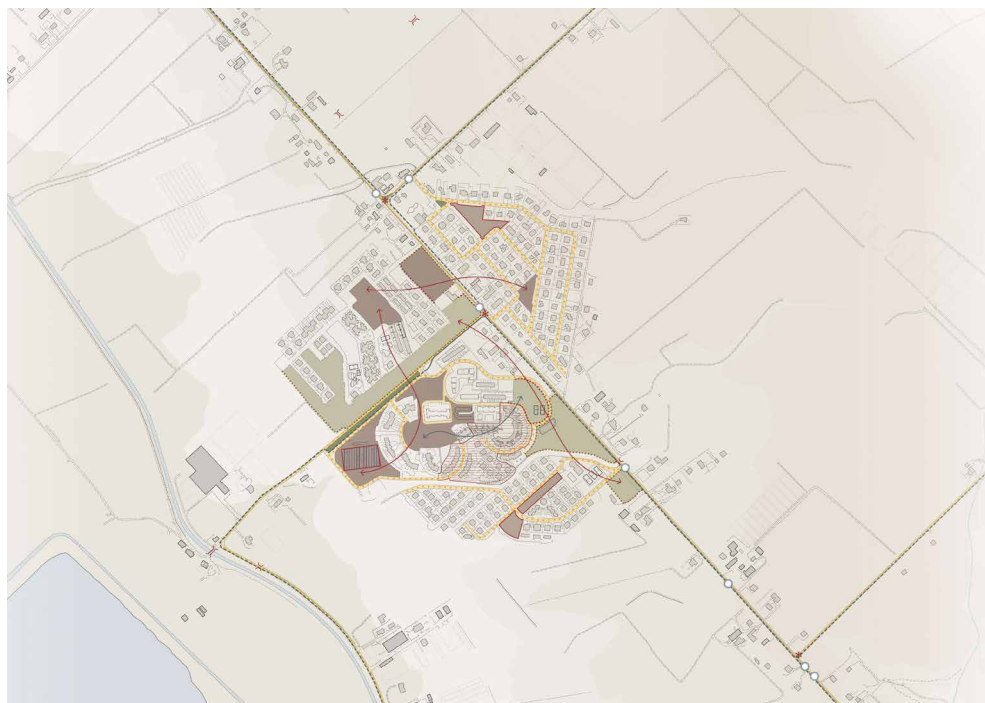
Elaborato di studio, autore Sara Spaziani.

Fig. 1.

Si tratta in prevalenza di piccoli locali, dislocati in modo disomogeneo e non sempre in prossimità degli spazi abitati, molto spesso limitrofi a spazi inaccessibili e degradati.

Il Comune di Sabaudia ospita 20.305 abitanti, di cui l'11,8% della popolazione ufficialmente censita risulta straniera⁷. Bella Farnia è una frazione di Sabaudia dove si trova il Residence Bella Farnia mare, in cui si trova una delle più ingenti concentrazioni di immigrati indiani dell'intera area dell'Agro Pontino, difatti circa il 90% degli abitanti del residence è straniera. Bella Farnia è la fisicizzazione del conflitto tra l'economia rurale e quella legata al turismo di villeggiatura. L'uso attuale delle villette costruite per rispondere

all'aspirazione della piccola borghesia romana, racconta del momento di crisi che attraversa il sistema economico, consolidandosi a partire dal boom edilizio degli anni 60, che ha il suo protagonista nel lavoro terziario nelle grandi città in contrapposizione al lavoro nelle campagne dominato dalla modificazione delle imprese agricole in senso industriale con la necessità di nuova manodopera. La presenza dei lavoratori nel residence, definisce un uso alternativo ed imprevisto delle villette rispetto al contesto vacanziero, che durante l'estate tenta di convivere nelle ville più grandi della stessa lottizzazione. I residenti provenienti anche in questo caso dal Punjab vivono in case su due piani affittate



Bella Farnia. Nella strategia sono evidenziati gli interventi sullo spazio pubblico e le relazioni con l'esistente

Elaborato di studio, autore Sara Spaziani.

Fig. 2

principalmente da gruppi di uomini⁸ che lavorano nelle aree rurali limitrofe. L'area manca di manutenzione e servizi (vi sono solo due attività commerciali e due uffici sindacali) e gli spazi comuni versano in condizioni di abbandono e degrado. Si configura una disgregazione funzionale che non determina relazioni ambientali tra spazi e residenze, comportando un mancato utilizzo di potenziali spazi aperti.

Partendo da tali presupposti, il contributo approfondisce il tema della rigenerazione degli spazi collettivi nei quartieri residenziali abitati da stranieri. Un campo di azione su cui intervenire attraverso strategie integrate di rigenerazione urbana (De Matteis e Marin, 2013), tese a conferire una

rinnovata immagine e qualità alle componenti dei sistemi di relazioni spaziali, oltre a garantire la possibilità di costruire luoghi di interazione, coesione sociale e condivisione (Rykwert, 2003). Così, oggi, la progettazione dello spazio abitativo pone la questione del riconoscimento delle varie forme dell'abitare e delle conseguenziali diverse interazioni che lo spazio è in grado di instaurare con gli elementi con cui si relaziona.

Considerando i quadri di indagine sul territorio e sul tessuto urbano, lo studio ha proposto una serie di azioni per la valorizzazione delle due frazioni. Per il Borgo Hermada e Bella Farnia è prevista la valorizzazione dell'area attraverso l'integrazione, con la riqualificazione di spazi verdi e

spazi pubblici per l'inclusività, oltre a connettere i luoghi con lo spazio agricolo, attraverso il miglioramento dei percorsi ciclo pedonali, oltre a implementare il servizio pubblico. Difatti, una delle maggiori criticità riscontrate, è quello dei collegamenti interni e verso i luoghi di lavoro, difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici e con poca viabilità alternativa rispetto a quella automobilistica, che comporta tempi di percorrenza molto lunghi usando i mezzi prevalenti di questi abitanti, che variano da 8 a 30 minuti in bici e 35 minuti fino a 2 ore a piedi⁹. Sono stati previsti interventi incentivanti percorsi ciclopedonali e implementazione della mobilità pubblica. In sintesi, la rigenerazione dei due quartieri prevede: la riqualificazione degli alloggi e la localizzazione di nuovi; la riqualificazione delle piazze e la realizzazione di nuova; l'aumento degli spazi a verde; la riqualificazione della viabilità e la realizzazione di ulteriori collegamenti esterni all'area; la previsione di edifici polifunzionali, con mercato multietnico, spazi per la preghiera e la socializzazione, anche al coperto. Si tratta di interventi che, complessivamente, perseguono l'obiettivo di mettere a rete spazi separati, coinvolgendo anche altri luoghi dei cittadini locali, necessari per aumentare la qualità di vita e l'integrazione.

4. Conclusioni

La città contemporanea è oggi percorsa in tutte le sue parti da un faticoso, ostinato, molecolare sforzo di adattamento dei propri cittadini

a condizioni di abitabilità sempre più difficili e instabili, con una immagine di un'altra città che cresce parallelamente a quella riconosciuta e visibile. L'adattamento a residenza di spazi "incongrui", descritti in precedenza, include anche altri comportamenti meno estremi, ma altrettanto faticosi (Boeri, 2012). Abbiamo visto che il crescente arrivo di stranieri extracomunitari che si affacciano nella realtà urbana provoca una serie di 'reazioni a catena', che ha come prima conseguenza, un improvviso aumento della domanda abitativa, in cui risulta una evidente carenza dell'intervento pubblico. La marginalità e marginalizzazione di questi nuovi migranti si evidenzia negli appartamenti sovraffollati o nelle baraccopoli, negli insediamenti abusivi, nei vuoti della città (Tosi, 2004). La questione della comunità, di un abitare sottratto alle regole del mercato e autoregolato dalle necessità della sopravvivenza (Casamonti, 2013), occupa spazi qualitativamente rilevanti di alcune aree del pianeta¹⁰. Anche in questo esempio laziale, come in molte altre città, si evidenziano azioni, desideri, sforzi, volti ad adattare a luoghi di vita e di residenza spazi nati per tutt'altra funzione. Qui, si trova una umanità invisibile che evoca una condizione di non-riconoscimento da parte della città "ufficiale", abitata da persone "normali, integrate, ma che non riescono a superare la soglia di un abitare regolare" con una discontinuità delle forme sociali che incrina le forme dell'abitare a cui eravamo abituati.

Note

¹ Un territorio che, in base ai dati INPS e Coldiretti, presenta un alto numero di lavoratori agricoli extracomunitari.

² Il Lazio è, dopo il Trentino, la regione con maggior percentuale di lavoratori agricoli stranieri (Dati INPS 2020).

³ Per la provincia un totale di 12.770 (Dati INPS e Coldiretti 2020), con la maggior concentrazione nel Comune di Sabaudia (tra 5000/10000 sui dati ISTAT 2021).

⁴ Dati dell'indagine dell'Istituto di Studi e ricerche Scenari Immobiliari.

⁵ Quantificazione ISTAT indicata in circa 2270, un dato in costante aumento.

⁶ In Italia è presente la comunità Sikh più numerosa d'Europa dopo quella dell'Inghilterra.

⁷ Il mediatore culturale della comunità dichiara che per ogni straniero regolare ne corrispondono tre irregolari quindi è possibile stimare che la comunità sia costituita da circa 2000 persone di origine indiana.

⁸ Gli alloggi erano destinati in origine ad ospitare piccoli nuclei familiari, oggi sono occupati anche da otto inquilini. Il sovraffollamento crea disagio sia dal punto di vista abitativo per la sfera privata, che nella fruizione degli spazi pubblici.

⁹ In particolare, sono stati calcolati i vari tempi di percorrenza tra i centri e le principali 5 aziende agricole, con i dati di seguito riportati. Bella Farmia: due ruote (3/6/14/9/12 minuti), autobus (7/14 minuti, 1 h 55min, 1 h 50 min, 1 h 29 min), bici (8/14/19/29/30 minuti), a piedi (35/58 minuti, 1 h 26 min, 2 h 08 min, 2 h 09min). Borgo Hermada: due ruote (6/4/12/20/13 minuti), autobus (35/43 minuti, 1 h 39 min, 1 h 19 min, 2 h 20 min), bici (14/9/25/36/43 minuti), a piedi (2/43 minuti, 1 h 52 min, 2 h 29 min, 3 h 20 min).

¹⁰ Esempi che vanno dal sud America all'africa. Dall'India alla Cina, fino ad interessare gran parte del sud est asiatico.

Bibliografia

- Alberti F. (2006), *Processi di riqualificazione urbana. Metodologie operative per il recupero dei tessuti esistenti*, Alinea, Firenze.
- Boeri S. (2012), *L'anticittà*, Laterza, Roma-Bari.
- Bonfantini B. (2018), Quattro parole per un orizzonte tematico, «Territorio» n. 85
- Bonomi A. (2008), *La vita nuda*, Mondadori, Milano.
- Casamonti M. (2013), *Informal community*, «Area» n. 128
- Cusmano M. G. (2011), *La cultura della casa. Percorsi critici nel territorio dell'abitare*, FrancoAngeli, Milano
- De Matteis M., Marin A. (2013), a cura di, *Nuove qualità del vivere in periferia. Percorsi di rigenerazione nei quartieri residenziali pubblici*, EdicomEdizioni, Gorizia
- Di Pietro M. (2012), *I Sikh in Italia, visibili non solo per i turbanti*, «Redattore sociale» n. 9
- Folini R. (2006), *Strutture e servizi per l'accoglienza dei migranti. Dall'accoglienza all'abitare: realtà locali e percorsi abitativi*, in AA.VV., *Atlante dell'alloggio sociale e dell'accoglienza in toscana* Baldecchi&Vivaldi, Pontedera
- Gallisot R. (1988), *Présentation: L'Occident, miroir de la démocratie [liminaire]*, «L'Homme et la société» n. 87
- Galuzzi P., Pareglio S., Vitillo P. (2014), *La rigenerazione urbana come motore di sviluppo economico e sociale*. In: De Paoli L. (a cura di), *Efficienza energetica: governance, strumenti e mercato. Efficacia e metodi della valutazione ambientale strategica*. Publisher Ediplan, Milano
- Hertzberger H. (2009), *Come incrementare la coesione sociale nell'housing e nel progetto urbano*, in "I territori europei dell'abitare. 1990-2010", a cura di Gelsomino L. e Marinoni O., Editrice Compositori, Bologna
- LaboratorioCittàPubblica (2009), *Linee guida per la riqualificazione urbana*, a cura di Di Biagi P., Marchigiani E., Mondadori, Milano
- Lanzani A. (2007), *Abitare temporaneo, abitare in movimento*, Mondadori, Milano
- Margara A. (2006), *Perché l'alloggio sociale*, in *Atlante dell'alloggio sociale e dell'accoglienza in Toscana*, Baldecchi&Vivaldi, Pontedera
- Rykwert J., (2003), *La seduzione del luogo, Storia e futuro della città*, Einaudi, Torino
- Sampieri A. (2011), *L'abitare collettivo*, FrancoAngeli, Milano
- Solimano N. Kovac. S. (2006), *Il sociale oltre il sociale*, in *Atlante dell'alloggio sociale e dell'accoglienza in Toscana*, Baldecchi&Vivaldi, Pontedera
- Torricelli M. C. (2006), *Ripensare i modi di abitare*, «Costruire in laterizio» n. 109
- Tosi A. (2004), *Case, quartieri, abitanti, politiche*, Clup, Milano
- Vicari Haddock S., Moulart, F. (2009), a cura di, *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna